Cossa (poi deposto) e l'imperatore Sigismondo di Lussemburgo. Lodi è città della pace due volte anche perché a 800 anni dalla nuova Lodi (1958) venne a commemorare la sua nascita il Papa della pace (autore nel 1963 della celebre enciclica *Pacem in terris*), san Giovanni XXIII. Essendo presenti amici milanesi e bresciani delle Acli va aggiunto che san Paolo VI inaugurò questa casa della gioventù, che ospita le Acli lodigiane ed è l'autore dell'altra celebre enciclica sociale, *Populorum progressio,* del 1967, con la quale insegna che la condizione per una pace sicura e stabile è lo sviluppo dei popoli.

S. Messa nella memoria della Madonna del Rosario - Pellegrinaggio dell'Unitalsi diocesana a Lourdes

martedì 7 ottobre, ore 10.00, Santuario di Nostra Signora di Lourdes, Grotta di Massabielle, Lourdes

1. "Il Signore si è ricordato della sua misericordia" (salmo responsoriale). Abbiamo appena condiviso con Maria il Magnificat, qui, a Lourdes, tanto vicini alla grotta di Massabielle, sentendoci ormai familiari della Vergine Immacolata, la Bianca Signora, che apparve alla piccola Bernadette Subirous, col rosario tra le mani. L'antica preghiera rimane attuale confermando che per l'annuncio fatto a Maria - non solo "in quel tempo" ma grazie a "quel tempo" - la vicinanza di Dio è salvifica "in ogni tempo". L'Emmanuele annunciato a Nazareth è il Dio con noi. Lo proclamano i Misteri della Gioia. Il rosario li intreccia al SI' di Maria. E' l'eco più convincente del SI' dell'Unigenito Figlio di Dio, che ha preso carne umana nel suo grembo verginale per opera dello Spirito Santo al fine di strapparci da peccato e morte coi Misteri del Dolore. Inscindibile dalla passione e croce del Signore è però la sua risurrezione. Dal battesimo siamo partecipi dei Misteri della Gloria affinché in tutti e in tutto a vincere sia solo la Luce da Luce ossia Cristo Gesù.

2. È l'insegnamento del Rosario, che ci conduce sui sentieri della conversione fino alla Confessione sacramentale onde avere il perdono e la pace. Ma procediamo nell'adesione al Signore con il proposito della fedeltà assoluta all'Eucaristia. In essa ci vengono donati tutti i divini misteri affinché vediamo la luce in ogni evento del cammino verso la Città

di Dio, evocata da questa piccola Gerusalemme dei Pirenei. Il nostro SI' a Dio si esprima nella confessione frequente e nell'eucaristia almeno domenicale ma come insegnano i due giovani santi Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis addirittura quotidiana rendendo incontenibile la carità.

3. In ogni tempo Dio è vicino. Non solo nel loro susseguirsi cronologico e nella loro estensione storica e geografica ma nella varietà e qualità dei tempi. Nella gioia e nella salute, che supplichiamo il Signore di darci in abbondanza, se mancasse la luce di Dio, non solo potremmo cadere, faticheremmo - persino fatalmente - a rialzarci. Nel dolore e nella malattia, che chiediamo a Dio di risparmiarci (quando si perdono le persone più care, quando si infrangono gli affetti familiari e i figli fanno letteralmente cadere le braccia, quando il lavoro e i progetti migliori vanno in fumo e quando da chi abbiamo amato con un SI' vero e gratuito riceviamo un NO impensabile e inaccettabile), senza la sua luce, non solo potremmo angosciarci ma addirittura disperarci. Proprio allora i misteri del Figlio di Dio daranno quella Luce da Luce, senza la quale l'enigma del dolore e della morte ci opprimerebbe. Con Cristo, per Cristo e in Cristo gioia, dolore e gloria diventano luce che ci mantiene "sui passi della fede" quali "pellegrini di speranza" fino all'approdo "nella carità".

4. Il pellegrinaggio è metafora, parabola e immagine tra le più alte della vicenda umana. Quello cristiano indica la meta, che è la carità. E la Scrittura Santa assicura che "mai finirà"? Perché? Perché Dio è Amore (1G. 4,18) e ci chiama oggi a vivere il comandamento nuovo dell'amore a Dio e ai fratelli e sorelle, tutti, chiamandoci a diventare santi come Lui, ossia misericordiosi e indulgenti come Lui. Questa meta si raggiunge col SI' alla Confessione e alla Messa, più volte raccomandato, mettendo in fuga le notti dei cuori e della storia, asciugando ogni lacrima, rendendo visibile a dispetto di ogni smentita la santità di Dio in noi, che si compirà nella universale fraternità.

5. Tutto avvenga però nella Chiesa degli apostoli di Gesù. Col Successore di Pietro visibile principio dell'unità nella verità e nell'amore. La chiesa è la Gerusalemme eterna che si affaccia nella storia. Ne è garante Maria, madre di Gesù e dei suoi fratelli che siamo noi, madre della perseveranza e della concordia nella preghiera che trabocca nella carità. Con Lei assimiliamo il mistero di Cristo e del suo corpo in un solo

Spirito al fine di camminare insieme: non però senza via e senza meta bensì con Cristo via e meta del nostro pellegrinaggio.

6. Oggi ricorre la memoria festosa della Madonna del Rosario, il cui titolo è Santa Maria della Vittoria. Il 7 ottobre è data di una grande vittoria della cristianità benché lontana. Ma anche di un recente massacro in Israele, al quale ha fatto seguito una distruzione e sofferenza sconvolgenti. I figli di Abramo (ebrei, cristiani e musulmani) in Terra Santa e i fratelli cristiani in Ucraina sono in guerra a dispetto del mondo e dilaga la violenza nel mondo. Vittoria unica è quella pasquale di Cristo, che è la nostra pace. Supplichiamo questo dono col Rosario soprattutto in questo mese. Senza stancarci. La Madonna ci assicura che "nulla è impossibile a Dio", confermando che c'è la vittoria che vince il mondo ed è la nostra fede. Per questo supplichiamo, fiduciosi nell'intercessione di Maria, che il Signore aumenti la nostra fede. Amen.

Santa Messa votiva del Sacro Cuore di Gesù - Assemblea Internazionale delle Missionarie Cabriniane del Sacro Cuore di Gesù

sabato 11 ottobre, ore 19.00, Hotel Ergife, Roma

Il grazie con Madre Cabrini al Sacro Cuore di Gesù

1. Il Vescovo della diocesi natale di Santa Francesca Cabrini non poteva mancare all'invito della Madre Generale delle sue Missionarie in occasione dell'assemblea globale che progetta il futuro in fedeltà al carisma originario. Celebriamo la Messa votiva del Sacratissimo Cuore di Gesù. Rendiamo grazie per questo "straripamento della misericordia", come disse papa Francesco ai sacerdoti nel loro giubileo nel 2016. Un Cuore è aperto come le Porte Sante. Se gli apriamo la vita possiamo cenare con Cristo (Ap 3,20). Il rendimento di grazie si impone e in esso recuperiamo le esperienze spirituali addirittura della fanciullezza, proferendo la pacificante preghiera: "Sacratissimo Cuore di Gesù confido in Te". Sentiamo vicina la Madre celeste che "serbava tutte queste cose nel cuore" (Lc 2,19). A Lei diciamo: "Sacro Cuore di Maria sii la salvezza dell'anima mia", offendo "al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli